



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.102 | lunedì 9 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il fatto che alcuni burocrati di istituzioni internazionali abbiano iniziato a lisciare



il pelo ad alcune idee antiglobalizzazione dice solo dove si nascondono gli ultimi

socialisti del pianeta». David Roche, Corriere della Sera-Economia, pag. 1

Forse un buco, forse un boom

Dopo aver predetto una voragine, Tremonti scopre che stiamo andando a gonfie vele. Di chi sarà il merito?

Fabio Luppino

ROMA D'incanto, alla vigilia di appuntamenti seri, sparisce la cantilena del buco. Stasera il ministro Giulio Tremonti si presenterà all'Eurogruppo, e domani all'Ecofin, mostrando un quadro economico del nostro Paese sostanzialmente positivo. Per l'Europa contano i fatti e i vincoli. Sarebbe stato imbarazzante

Sirchia

Il ministro continua a smontare la sanità

GUALCO A PAGINA 7

presentarsi con il grido di dolore sui conti lasciati in disordine dal centrosinistra e poi prefigurare un futuro radioso con poche tasse. E poi, infine, stare dentro i parametri del Patto di stabilità. A Tremonti sarebbe arrivato l'input, definitivamente, dal Palazzo Chigi. Insomma, Berlusconi ha deciso che la campagna elettorale è finita. Sarebbe stato poco credibile anche il Dpef, che veleggia da una stanza all'altra del ministero del Tesoro da più di una settimana. Ma, evidentemente, il testo redatto dal superministro per l'Economia ha trovato più di una obiezione. Tant'è che ne è stata rinviata la presentazione, scusandosi però con gli impegni internazionali. Una linea alla moderazione dei toni sarebbe venuta a Tremonti anche dal suo alter ego economico, il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano.

A PAGINA 3

Violante



«Devolution folle Bossi punta alla secessione»

A PAGINA 3

Immigrazione, la Lega inventa il reato di «clandestinità»

ROMA L'immigrazione clandestina come reato. La Lega apre un altro fronte. Prima il progetto del ministro Bossi sulla devolution, che porterebbe inevitabilmente alla secessione e alla divisione in due dell'Italia, adesso questo disegno di legge che ha il sapore di una guerra di crociata contro gli immigrati.

Secondo il progetto leghista sull'immigrazione, che dovrebbe essere presentato nei prossimi giorni, «il fabbisogno di forza lavoro dall'estero deve essere determinato da un criterio misto, che contempererà le esigenze di personale delle imprese e al tempo stesso la

salvaguardia del tessuto sociale e dell'identità culturale».

Sono previsti inoltre contratti a termine e quindi visti a termine. Sarebbero inoltre le Regioni a «determinare i fabbisogni» a fissare le quote degli ingressi.

Le novità più gravi sul fronte penale: la configurazione dell'immigrazione clandestina come reato scarterebbe - secondo quanto prevede la bozza - qualora un clandestino, già fermato più volte ed espulso in base alle procedure attualmente in vigore, cerchi di rientrare in Italia.

A PAGINA 3



Motomondiale

2001

Fronte del torto, il Papa rimprovera i potenti

Appello per il G8: «A Genova venga ascoltato il grido dei poveri del pianeta»

Vincenzo Vasile

ROMA «...E allora, a costo d'apparire banale, voglio ricordare con tutto il rispetto al cardinale Tettamanzi alcune cose d'una qualche importanza...». Il giorno stesso in cui il Papa ha detto la sua, invocando l'attenzione dei Grandi al grido di dolore dei poveri del mondo, la prosa retrò di Mario Cervi, ex direttore del *Giornale*, aveva appena finito di bacchettare l'atteggiamento, ritenuto troppo compiacente, da parte dei cattolici nei confronti dei contestatori del G8. Sullo stesso tema si erano esibite nei giorni scorsi sui giornali di famiglia del premier un po' tutte le grandi firme: Gianni Baget Bozzo, Paolo Del Debbio, Antonio Socci, oltre che il solito «anonimo d'autore» del *Foglio*. Il fatto è che il dialogo non è rimasto nella cerchia del pur vasto mondo dell'associazionismo, come forse era scontato e prevedibile. Ma ha interessato le gerarchie, se è vero che - come Cervi ieri ha ricordato - «all'assemblea delle associazioni cattoliche italiane il cardinale Dionigi Tettamanzi si è rivolto in vista del G8 con accenti solenni e ispirati. Ha detto che i popoli poveri sono anche popoli giovani (...) e che i diritti umani non possono essere distinti tra soggetti forti e deboli, quelli dei più deboli sono pienamente diritti».

SEGUE A PAGINA 2

Scontri razziali, l'odio della destra brucia l'Inghilterra



BERNABEI A PAGINA 9

Rossi rimonta dieci posizioni e vince il duello con Biaggi

Un altro avvincente duello tra Valentino Rossi e Max Biaggi ha caratterizzato ieri il Gran premio motociclistico d'Inghilterra, classe 500, sulla pista di Donington. Ha prevalso il giovane pilota pesarese, al termine di un inseguimento travolgente: partito in undicesima posizione, Rossi ha superato uno dopo l'altro tutti i concorrenti e ha aumentato il suo vantaggio in classifica.

A PAGINA 11

Tour de France

Zabel vince la prima volata Nardello cade e forse si ritira

SALA A PAGINA 11

Maltempo



Il ciclone è passato Centinaia di famiglie restano senzate in Lombardia

LACCABO A PAGINA 7

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA ROMA: CANCELLI QUELLE SCRITTE

Furio Colombo



Caro Presidente, Le scrivo da cittadino che vive a Roma e ama questa città. Non sono tifoso ma mi ha colpito la dignità e la bellezza della festa organizzata per la sua squadra al Circo Massimo. E l'impeto popolare di gioia che ha invaso tutta la città.

È stato bello vedere (si vede ancora) la città colorata di rosso e di giallo, bandiere, drappi, striscioni, intere facciate di case vestite con i colori della squadra. Mi è sembrato non solo bello ma anche civile: una città in festa che non rovina se stessa, non si vandalizza e si sporca per la sua celebrazione più condivisa, più popolare.

Quando ho visto lei, presidente e patron della squadra, sulla passerella del Circo Massimo intento a esortare il suo milione di romani (e romanisti) in festa a comportarsi con cautela e prudenza, mi è sembrato di capire che una buona squadra non è solo bravura e non è solo mercato. Sono anche i sentimenti di chi sa che dal comportamento di ognuno di noi dipende la qualità della vita di tutti gli altri.

Ma ho visto con amarezza qualcosa che non avevo notato subito.

Piazza del Popolo. Sul lato del bar Canova fitti gruppi di turisti si siedono (e si fotografano a vicenda) davanti a un muro che era stato appena intonato e che adesso riporta diciannove volte la parola «merda» in varie grandezze e livelli, in modo che, dovunque ti metti, la vedi sempre. «Merda», come lei intuisce, è la squadra rivale. Non è solo un problema di rispetto e di gusto. Una intera parete, nel punto più visibile di Piazza del Popolo è rovinata non con scarabocchi d'impeto ma con meticolosa fatica, con fanatismo grafomane.

Quando però, presidente Sensi, vedrà la scritta dalla parte opposta di Piazza del Popolo, accanto all'altro celebre punto di ritrovo della piazza, il caffè Rosati, penso che proverà prima imbarazzo e poi sdegno. C'è scritto «lazioale giudeo» a caratteri grandissimi, tracciati con cura, nel punto in cui le auto trovano il muro di fronte, prima di immergersi nella piazza per svoltare in via di Ripetta.

SEGUE A PAGINA 27

Rock d'estate



Dylan, Neil Young, Patty Smith, B.B.King Tutti i grandi arrivano in Italia

BRUNELLI A PAGINA 19